

# MARTEDÌ 3 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,  
o luce di ogni mattino,  
sorgente di nuova speranza,  
a te si rivolge il creato  
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,  
effondi sul mondo la pace,  
o sole d'amore infinito,  
a te nostra unica fonte  
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,  
al Padre sorgente di vita,  
al dono ch'è fuoco d'amore  
sia lode infinita  
nei secoli eterni. Amen.*

### Salmo CF. SAL 17 (18)

Stese la mano dall'alto  
e mi prese,  
mi sollevò dalle grandi acque,  
mi liberò da nemici potenti,  
da coloro che mi odiavano  
ed erano più forti di me.

Mi assalirono nel giorno  
della mia sventura,  
ma il Signore  
fu il mio sostegno;  
mi portò al largo,  
mi liberò perché mi vuol bene.

Il Signore mi tratta  
secondo la mia giustizia,  
mi ripaga secondo l'innocenza  
delle mie mani,

perché ho custodito  
le vie del Signore,

non ho abbandonato  
come un empio il mio Dio.

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui» (*Nm 12,7-8*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## **Lode e intercessione**

Rit.: **Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta!**

- Parla, Signore, e poni sulla nostra bocca le parole dell'umiltà, della mitezza, dell'intercessione, del perdono.
- Parla, Signore, e vinci con la tua Parola le nostre paure. Accordaci il coraggio di fidarci di te, non di noi stessi.
- Parla, Signore, e custodisci il nostro cuore nell'umiltà e nella mitezza, così che la nostra vita possa diventare terra accogliente per le tue grandi opere.

## **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,  
Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

## **COLLETTA**

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** NM 12,1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, <sup>1</sup>Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. <sup>2</sup>Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. <sup>3</sup>Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. <sup>4</sup>Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono

tutti e tre. <sup>5</sup>Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. <sup>6</sup>Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. <sup>7</sup>Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. <sup>8</sup>Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». <sup>9</sup>L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò; <sup>10</sup>la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. <sup>11</sup>Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! <sup>12</sup>Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». <sup>13</sup>Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!».  
– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 50 (51)

Rit. **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

<sup>3</sup>Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

<sup>4</sup>Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

<sup>5</sup>Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

<sup>6</sup>Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.

<sup>7</sup>Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre. **Rit.**

<sup>12</sup>Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

<sup>13</sup>Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

**Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 1,49B

**Alleluia, alleluia.**

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,  
tu sei il re d'Israele!

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 14,22-36

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], <sup>22</sup>subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. <sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. <sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

<sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

<sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

<sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». <sup>29</sup>Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. <sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». <sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

<sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò. <sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

<sup>34</sup>Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. <sup>35</sup>E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati <sup>36</sup>e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,  
un pane che porta in sé ogni dolcezza  
e soddisfa ogni desiderio.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Il grido dell'umile**

Il libro dei Numeri definisce Mosè come «assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra» (Nm 12,3). Nello stesso tempo ne mette in luce una caratteristica unica, che lo pone al di sopra degli altri: «Egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui» (12,7-8). Parrebbero due caratteristiche contrastanti l'una con l'altra: essere il più umile, e dunque riconoscersi come il più piccolo, e al tempo stesso essere il più grande. Agli occhi di Dio, invece, i due tratti sono inseparabili e costitutivi di un'unica personalità: il più piccolo è il più grande. Anche Gesù, nei vangeli, tornerà a ribadirlo più volte: «Per ciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,4). Peraltro, Gesù non si limiterà a queste affermazioni, egli stesso vivrà così. È il Figlio di Dio, il più grande, eppure ha vissuto in mezzo a noi come il più piccolo tra i suoi fratelli (cf. 25,31-46). Occorre accogliere in questo modo i grandi doni che Dio fa alla nostra vita, con l'atteggiamento dei piccoli, degli umili, dei miti, che non si inorgoliscono per ciò che ricevono, sapendo che non appartiene loro ed è immeritato. È un dono di Dio che dall'alto dei cieli discende nell'umiltà della terra; occorre pertanto abbassarsi fino a terra per riceverlo. È il modo in cui Maria parla di se stessa: «L'anima mia magnifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, / perché ha



guardato l'umiltà della sua serva. [...] Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,46-49).

L'umiltà ci consente poi di vigilare su altre possibili tentazioni che così spesso minacciano la nostra vita, come oggi ci viene ricordato sempre da questa pagina tratta dai Numeri: la gelosia e l'invidia. L'umile non si inorgoglisce per ciò che riceve, e neppure è invidioso o geloso per quello di cui godono gli altri; anzi se ne rallegra, perché gioisce nel vedere il bene diffondersi, allargarsi, espandersi. Non cerca soltanto il proprio bene, ma quello di tutti. Per questo motivo la sua umiltà sa tradursi in mitezza e intercessione. È ciò che fa Mosè, che reagisce alle mormorazioni generate dall'invidia di sua sorella Maria e di suo fratello Aronne non con aggressività o durezza, ma con la mitezza di chi giunge a pregare per loro. Mosè grida perché sua sorella venga guarita (cf. Nm 12,13). Il grande monaco del deserto Evagrio Pontico afferma che Mosè mostrò di essere il più mite e umile degli uomini della terra quando gridò verso Dio per chiedergli che perdonasse il suo popolo, dopo il peccato idolatrico del vitello d'oro. Adesso Mosè torna a gridare e intercedere per sua sorella. Mosè, che parla con Dio bocca a bocca, si lascia porre sulle proprie labbra le parole di Dio che sono parole di perdono, di misericordia, di guarigione. Per poterle pronunciare, dobbiamo diventare umili come umile è Dio. Come umile è la sua Parola piena e definitiva, Gesù, che svuotò se stesso (cf. Fil 2,7), ci invitò a imparare da lui l'umiltà e la mitezza del cuore (cf. Mt 11,29), donò la sua vita

fino alla croce intercedendo per noi peccatori e per la nostra salvezza.

Soltanto nell'umiltà si possono accogliere i grandi doni di Dio e le cose prodigiose che egli desidera operare nella vita dei suoi figli. È ciò che deve imparare Pietro nell'episodio di cui oggi Matteo ci racconta. Nell'obbedienza alla parola di Gesù, egli riceve un grande dono: poter essere con Gesù, persino camminando insieme a lui sulle acque. Nel momento in cui Pietro perde di vista il dono e inizia a guardare a se stesso, a ciò che è diventato capace di fare, il pericolo per lui, più che nel vento che agita le onde, si manifesta in questo vento dell'orgoglio che si insinua nel suo cuore. Ecco allora che inizia ad affondare. Questo però è anche il momento in cui ritrova la pienezza della fede e l'umiltà di chi sa di non poter salvare se stesso. «Signore, salvami!» (Mt 14,30). L'umile grida intercedendo, come Mosè; grida invocando salvezza, come Pietro.

*Signore, tu parlavi con Mosè bocca a bocca. Concedi anche a noi di essere accolti e custoditi nella tua intimità, così che possiamo dialogare con te cuore a cuore. Purificaci ed elimina da noi i sentimenti e le passioni negative che ci impediscono di rimanere in te e tu in noi: la gelosia e l'invidia, il desiderio di rivalsa e l'incapacità di perdonare, la presunzione e la pretesa di salvarci da soli.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Martino, eremita (580).

### **Ortodossi**

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

### **Luterani**

Josua Stegmann, poeta (1623).

## Feste interreligiose

### **Ebraismo**

*Memoria di Rashi, giusto di Israele.* Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).